

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

Della Rocca. Io ho già espressi i miei intendimenti la prima volta che ho avuto l'onore di parlare su questo argomento; sento però il dovere di replicare brevemente così all'onorevole Ercole, che ha parlato in nome della Commissione, come all'onorevole ministro che ha dato qualche risposta alle mie osservazioni.

L'onorevole Ercole mi ha quasi tacciato di negligenza per non aver lette le pagine della relazione...

Ercole. (*Della Commissione*) No, no!

Della Rocca. ...che si riferiscono al personale ferroviario.

Io forse non ho avuto la fortuna di esprimermi chiaramente: e questo ha potuto dar ragione all'onorevole Ercole di un rimprovero al mio indirizzo.

Ercole. (*Della Commissione*) No, no!

Della Rocca. Ma io intendeva dire che le molte petizioni di questo numerosissimo personale non avevano incontrato sorte felice presso la Commissione; inquantochè essa non aveva accolto certe domande e considerazioni che a me parevano giustissime, perchè le disposizioni dell'articolo 103 e del seguente non rispondevano alla legittima aspettativa di questo personale. Ciò basti per l'onorevole Ercole.

In quanto all'onorevole ministro dei lavori pubblici, io sono stato anche più disgraziato che verso la Commissione, poichè il mio dire si concentrava in due punti principali, che non solo non sono stati obietto di risposta da parte dell'onorevole ministro, ma per uno di essi mi ha attribuita una opinione diversa da quella che era nella mia mente; imperocchè io intendeva dire, come ho detto già con una proposta da due giorni sottoposta all'attenzione della Camera, che bisognava graduare tutti gli impiegati ferroviari in un organico da approvarsi dal Governo del Re, pareggiando i diritti e la posizione di tutti.

Gli impiegati dell'Alta Italia hanno una posizione migliore di quelli delle Romane; quelli delle Meridionali hanno un organico diverso da quelli delle Romane; di più v'ha una notevole diversità nelle funzioni degli uni e degli altri.

Questa equiparazione, secondo me, non avrebbe dovuto esser lasciata alla buona o cattiva volontà delle Società, agli umori degli azionisti, ma avrebbe dovuto essere fatta dallo Stato, imperocchè io considero questi impiegati come impiegati dello Stato.

Io non consento nell'opinione espressa dall'onore-

vole ministro, il quale ha detto che questi impiegati, provenendo da Società private, non possono essere considerati come impiegati dello Stato. Secondo me il ministro mal s'appone nell'esprimere questo divisamento, imperocchè se questi impiegati originariamente erano sociali, per il riscatto delle ferrovie che fece lo Stato, diventarono impiegati dello Stato. Tanto è vero che al termine di questa concessione, i medesimi ritorneranno allo Stato.

Ciò mi pare chiaro.

Quindi se il Governo facesse un ruolo unico prima di firmare il contratto di concessione, il concessionario dovrebbe rispettare i diritti quesiti da questi impiegati non solo, ma eziandio le legittime loro aspettative in ordine all'avanzamento.

Invece, nulla determinando con precisione questo articolo, il concessionario non si sentirà obbligato a rispettare diritti e ragioni assodati, quando ciò non gli è imposto dal contratto.

L'onorevole ministro sa che le dichiarazioni dei ministri e quello dei relatori delle Commissioni non hanno un valore assoluto, non hanno un valore legislativo nei casi di contestazione. I tribunali, lo ha già detto l'onorevole Lazzaro, hanno deciso cento volte che la legge è quale è espressa nel testo, e non già nelle dichiarazioni dei relatori o dei ministri, o negli ordini del giorno che sono votati dal Parlamento. Questo concetto ha maggior valore quando si tratta di patti contrattuali.

Il patto contrattuale deve risultare dalle parole o dalla comune intenzione di tutti i contraenti; la volontà di un solo di essi non ha autorità.

Le dichiarazioni del ministro o della Commissione non faranno nè caldo nè freddo al concessionario; e quindi noi dobbiamo dare dei limiti o delle tracce chiarissime della redazione del patto contrattuale, quando vogliamo che il concessionario non tenga in non cale i diritti e le legittime aspirazioni di questi impiegati. In ogni modo fa d'uopo eliminare dall'articolo in esame qualunque parola o frase, da cui si desume che la Società concessionaria faccia la classificazione del personale ferroviario.

Quando poi, nell'articolo di cui ci occupiamo, si dice solamente che la Società ha l'obbligo di mantenere il personale esistente e non si dichiara che ha il dovere di dare i posti vacanti a coloro che essa assume, la Società si crederà in diritto, quando avverranno delle vacanze, di concedere quei posti agli aderenti dei suoi azionisti.

Le mie proposte pertanto erano ispirate allo intendimento di assicurare agl'impiegati questa